

STRIGÆ
STRIGÆ



Banca Popolare
del Cassinate

COMUNE DI CASSINO

Assessorato alla Cultura



STRIGÆ

a cura di Loredana Rea

Patrocinio del Comune di Cassino

Sala mostre - Corso della Repubblica 38 - Dal 21 al 31 Marzo 1996

STRIGAE o della diversità

Nell'Europa alle soglie di un nuovo millennio l'atavico terrore verso tutto ciò che non poteva essere spiegato razionalmente, il serpeggiante timore di oltrepassare gli angusti confini prefissati dalla superstizione collettiva, la forza sconfinata dei pregiudizi generati dall'ignoranza e dalla strumentalizzazione della cultura, le incertezze di una società in cerca di *capri espiatori* cui attribuire le colpe dei propri fallimenti e dei propri insanabili conflitti, la completa emarginazione di intere classi sociali, necessaria e inevitabile conseguenza dell'esercizio violento del potere laico e ecclesiastico, si coagularono intorno al misconoscimento e alla successiva, e inevitabile, demonizzazione di antiche credenze e riti paganeggianti sopravvissuti alla forzata catechizzazione cristiana.

Tutto questo indissolubilmente legato alla profonda incapacità di accettare la diversità, ed anzi alla convinzione della necessità di combatterla ferocemente in nome di una semplicistica, e irrazionale, omologazione di valori, caratteri e credenze, generò lo *sciagurato* fenomeno della stregoneria e condusse lentamente l'Occidente verso una cieca persecuzione, degenerata poi nell'indiscriminata condanna ai roghi.

Con il fuoco per oltre cinque secoli l'Europa cercò di cancellare le contraddizioni che minavano tutte le certezze sulle quali aveva costruito la propria identità, di esorcizzare le ragioni oscure della realtà, gli incubi e i deliri collettivi, ma soprattutto cercò di ricacciare nelle viscere profonde della terra il *disordine demonico* della natura, incarnato dalla donna.

La donna, signora della vita, più forte nella sua fragilità dell'uomo da lei generato, fiera della capacità di procreare, caparbiamente disposta a difendere la propria istintualità, la propria femminilità libera, perché non regolata né regolabile da alcuna legge che non sia quella primigenia della Natura, e quindi in ultima analisi disposta a difendere con orgoglio la propria diversità, è la strega: discendente diretta della razza maledetta di Caino, condannata ad una ignominiosa solitudine per la colpa commessa, e apparte-

nente alla stessa razza degli angeli ribelli, destinati a soccombere per la rivolta senza speranza contro l'ordine divino.

E' colei che per scelta sta dalla parte di Dioniso, dal momento che la sua essenza come quella del dio è liquida, umida e fluttuante, universalmente adattabile alla poliedricità della forma, e in perenne opposizione ad Apollo, secco, caldo, dittatoriamente e rigidamente legato alla forma fissa e chiusa della sua bellezza al di là del tempo.

E' colei che porta impresso il segno indelebile del peccato e che per questo è colpevole senza possibilità di appello e di riscatto, se non attraverso la morte che tutto cancella e purifica e quindi nella sua immonda diversità è la *vittima designata*, è colei che deve essere sacrificata per rendere mondo il mondo.

Oggi alle soglie di un altro millennio i roghi non ardono più (o forse bruciano solo metaforicamente) e, anche se le diversità continuano ad essere guardate con sospetto e spesso anche ad essere condannate, le streghe, quelle donne che non si conformano negli atti e nei pensieri alle ideologie imperanti, esistono ancora, sopravvissute a secoli di torture e violenze per raccontare, come in questa mostra, storie tutte al femminile. Storie che non narrano di riti e incantesimi, di fantasie macabre, efferate violenze e folle collettive, appartenenti agli anni bui di un passato lontano, ma che svincolate da ogni desiderio di ricostruzione filologica, e rifiutando le facili mistificazioni, evocano con grande libertà le frontiere di una realtà esclusivamente femminile, che nell'arte, intesa come creatività al di sopra anche della naturalità terrena, perché generata dallo spirito (attributo divino), e non nel sangue e nel fuoco, trova il riscatto e la salvezza.

Loredana Rea

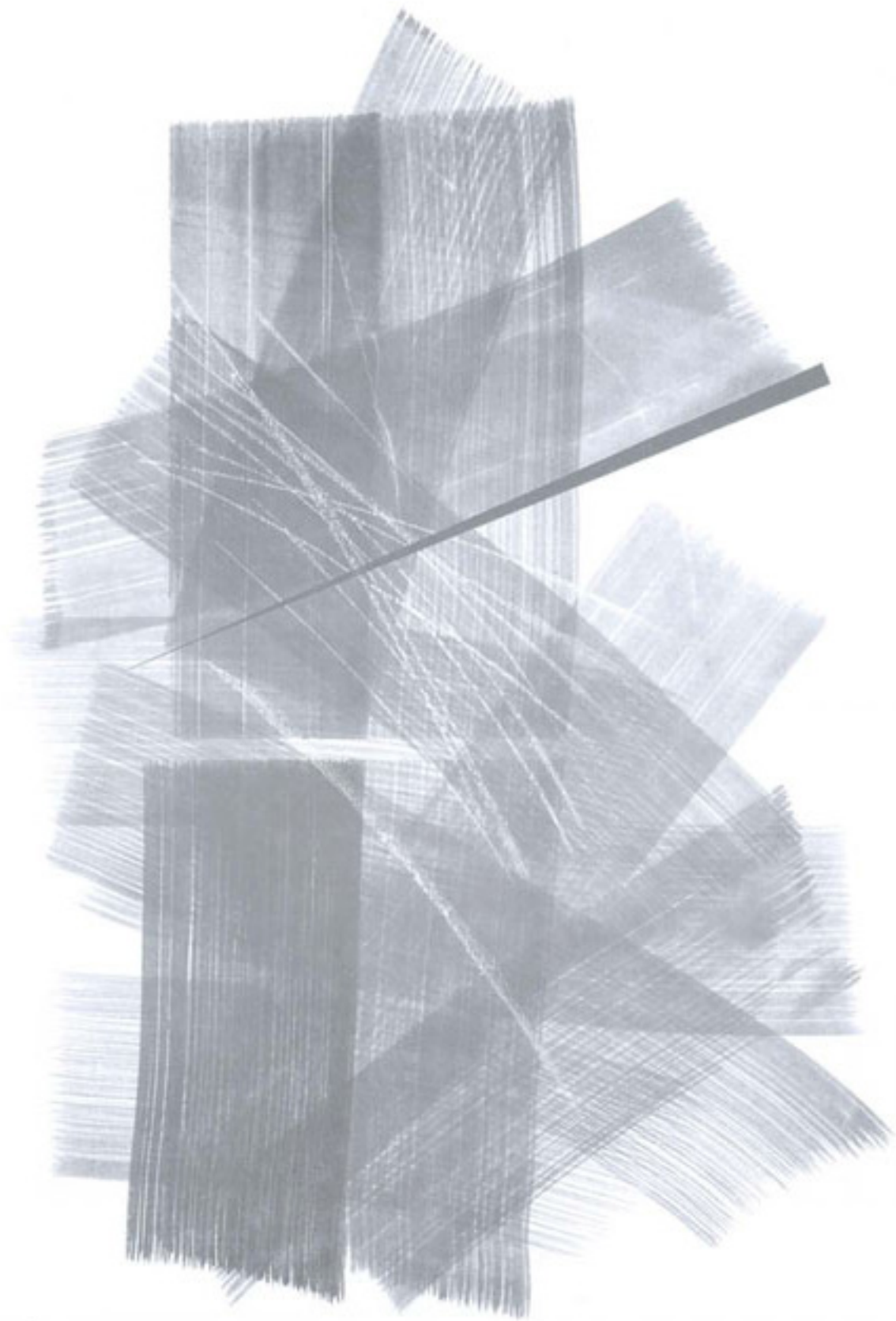
Virginia Fagini
Gloria Persiani
Teresa Pollidori
Alba Savoi
Anna Maria Vancheri

VIRGINIA FAGINI - Signum Diaboli

Virginia Fagini con sottile sapienza, utilizzando un linguaggio fatto di sussurri e litanie che esprime le proprie ragioni con intensità, ma senza urlare, ordisce trame scure che, affrancate dalla dimensione denotativa, si fanno forma autonoma e contenuto, segnando con ritmo crescente la superficie bianca della tela.

In *Signum Diaboli* i segni, le trame sono leggeri velari squarciati all'improvviso da cunei di colore, che lasciano trasparire, ma allo stesso tempo pudicamente nascondono alla morbosa curiosità di occhi profani, uno spazio, posto al di là dello scorrere incalzante della vita di tutti i giorni, in cui l'artista si confronta dialetticamente con la propria dimensione di donna alla ricerca di se stessa, della propria fisicità e sensualità. Una donna che ancora una volta ha il coraggio di negarsi alle leggi di una logica tipicamente maschile, per affermare la propria diversità in un mondo parossisticamente proiettato in avanti, alla conquista di mete e obbiettivi volutamente irraggiungibili. Una donna che attraverso l'arte si riappropria consapevolmente della memoria collettiva per riscoprire il proprio ruolo: non opposto ma complementare a quello dell'uomo.

L.R.



1576 -M

